

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it



IL CONSIGLIERE REGIONALE BARBISAN

«L'aver inserito questa opportunità per il nostro territorio è un fatto positivo, ma spetterà a chi amministra il Comune decidere sui passi successivi da compiere»

G

Mercoledì 18 Luglio 2018
www.gazzettino.it



STRUTTURA CONTESTATA Una cerimonia nella "sala del commiato" realizzata all'interno di un impianto crematorio in Veneto

Sì all'impianto crematorio I residenti si appellano a Zaia

►In commissione regionale passa il piano che ne prevede anche uno nel Portogruarese

►Il comitato contrario al progetto invita il governatore a bloccarlo: «Qui non serve»

PORTOGRUARO

Passa in Commissione l'emendamento di Barbisan sul crematorio nel Portogruarese: i cittadini si appellano al Governatore Zaia. La quinta commissione del Consiglio regionale Veneto ha approvato il Piano regionale di coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori, in base al quale gli impianti potranno passare dagli attuali 7 a 14. Tra questi vi è anche quello previsto nell'area di Portogruaro, proposto come quarto impianto del territorio veneziano attraverso l'emendamento stilato dal consigliere regionale Fabiano Barbisan.

L'EMENDAMENTO

L'emendamento approvato non parla più di un impianto da

realizzarsi a Portogruaro, ma più in generale individua un'area che, considerate le distanze minime di 50 chilometri tra gli impianti prescritte da Arpa, è proprio quella portogruarese. «L'aver inserito questa opportunità per il nostro territorio in un Piano ventennale – commenta Barbisan – lo considero un fatto positivo. Spetterà comunque a chi amministra il territorio, in una visione più ampia, decidere sugli eventuali successivi passi da fare». Ribatte il consigliere dei 5stelle Claudio Fagotto: «Da mesi stiamo attendendo

OLTRE DUEMILA FIRME GIÀ RACCOLTE NEI MESI SCORSI: «NESSUNA RISPOSTA DAL SINDACO»

che l'amministrazione comunale si faccia carico di quello che la nostra mozione l'ha impegnata a fare: divulgare e informare i cittadini in merito allo studio di fattibilità già nelle loro mani. Ma nulla ad oggi si è mosso: i cittadini non sono stati informati sul progetto, non si sa dove potrebbe essere costruito e chi lo ha proposto per il nostro territorio non si è rivelato. È dunque lecito chiedersi se quest'opera serve alla cittadinanza o agli interessi di una politica che nulla ha a che fare la vita di tutti i giorni. Confidiamo che i nostri consiglieri regionali continuino con la battaglia a Venezia affinché già dal prossimo Consiglio regionale tutti comprendano l'assoluta necessità di sospendere l'approvazione del Piano, per disciplinare la materia a livello di legge regionale».

NUOVA MOBILITAZIONE

Intanto, i cittadini che si erano mobilitati contro l'ipotesi di un impianto di cremazione a Portogruaro, inizialmente individuato nell'area cimiteriale di via Villanova, e che avevano promosso anche una petizione che aveva permesso di raccogliere oltre duemila firme, hanno interpellato direttamente il Governatore. Una delle coordinatrici del gruppo, Martina Puppulin, ha scritto una lettera a Zaia affinché si interessi direttamente della vicenda. «Alla nostra sindaca abbiamo chiesto più volte un incontro, senza tuttavia ottenere alcuna risposta. Per questo ho invitato Zaia - ha detto - a venire a conoscere la nostra realtà per capire il perché della nostra contrarietà ad un simile impianto».

Teresa Infanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusato di violenza a due cameriere

Obbligo di dimora per il lavapiatti «Non può tornare a Bibione»

BIBIONE Non può tornare a Bibione il 21enne finito in carcere per la presunta violenza sessuale a due cameriere che lavoravano nel suo stesso hotel. Il gip del Tribunale di Pordenone, Eugenio Pergola, ieri ha convalidato il fermo di polizia giudiziaria operato dai carabinieri e applicato la misura cautelare dell'obbligo di dimora a Cordenons, dove E.S. vive con la moglie. Il 21enne, che nella struttura ricettiva lavorava come lavapiatti in cucina, ha affrontato l'interrogatorio

difeso dagli avvocati Silvio Albanese e Martina Colussi, negando di aver palpeggiato e spiato sotto la doccia le ragazze. Per quanto riguarda il primo episodio sostiene che la ragazza stava male: «Ho bussato alla sua porta per sapere se aveva bisogno di qualcosa». Nel secondo caso, afferma di aver invitato la ragazza a fumare: «Lei ha rifiutato l'invito e io le ho detto dammi almeno un bacino». Ben diverse le versioni delle 18enni di Portogruaro, secondo le quali lui avrebbe tentato un approccio sessuale.



LE OVAIOLE SCELTE COME SIMBOLO DEGLI INFOPOINT DELL'ASVO

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque casi di scabbia in casa di riposo

►Colpita un'anziana e quattro operatori sociosanitari ora in cura

PORTOGRUARO

Casi di scabbia in casa di riposo. A confermare la notizia è stata la stessa neopresidente dell'Ipb Francescon di Portogruaro, che ha spiegato come la malattia della pelle, altamente contagiosa e causata da un'infezione da acari, gli Sarcopites Scabiei Hominis, abbia prima colpito un'anziana ospite non autosufficiente, molto debilitata ed allettata della struttura, e quattro operatori socio sanitari.

La scabbia colpisce molto fa-

cilmente le persone anziane a causa delle ridotte difese immunitarie e può essere trasmessa per contatto alle persone che si prendono cura di loro. Tuttavia la diagnosi può non essere così immediata perché la scabbia può nascondersi tra le patologie della vecchiaia come il prurito senile che a questa età è comune a causa della secchezza e sensibilità della pelle. «L'anziana – spiega la presidente della Francescon, Sara Furlanetto –

LA PRESIDENTE SARA FURLANETTO: «ALLERTATA SUBITO L'ULSS CHE HA ATTIVATO TUTTI I CONTROLLI»



IPAB L'ingresso della casa di riposo "Francescon"

era sotto attenzione per una sospetta dermatite ed era quindi costantemente seguita dal medico specialista. Poi, a seguito di indagini più approfondite, le è stata diagnosticata la scabbia. Come da protocollo abbiamo immediatamente allertato il servizio preposto dell'Ulss 4 che si è subito attivato con i necessari controlli e l'attivazione della normale profilassi. Oltre all'anziana ospite – continua Furlanetto – sono stati colpiti anche quattro operatori socio sanitari, che ora sono a casa sotto cura. Ci siamo già attivati per organizzare il servizio in quel reparto con altro personale. Posso comunque assicurare e garantire che la situazione è sotto controllo e non c'è alcuna allarme in struttura». (t.inf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 22 anni ritrova la rubrica e i documenti rubati in un fosso

SAN MICHELE

Dopo 22 anni ritrova i documenti rubati al fratello grazie ad una coppia di polacchi. Un ritrovamento che, se ormai non gli è servito praticamente a nulla, per la sua singolarità equivale ad aver centrato i numeri del Superenalotto. Tutto è accaduto sabato pomeriggio a San Michele, lungo la strada regionale per Bibione. È qui che una pattuglia della Polizia locale stava regolando il traffico nei pressi della rivendita di frutta e verdura di Marinella nell'area dei Toniat. Fra i tanti che si sono fermati per acquistare angurie e meloni, anche una coppia di anziani polacchi che hanno consegnato un sacchetto agli agenti, trovato dentro ad un fosso a Bi-

bione durante una passeggiata. All'interno vi era un bollettino postale da pagare, una rubrica del telefono e la foto di una ragazza ungherese. Per l'agente che ha aperto il sacchetto è stata una grande sorpresa, fra stupore ed incredulità. Già, perché si trattava di documenti che appartenevano al fratello. Pensando che lo stesso avesse subito un furto, è invece emerso che erano documenti lasciati in una Fiat Uno rubata 22 anni prima in piazzale Zenith a Bibione. Per la vittima, che all'epoca aveva ritrovato dopo pochi giorni l'auto, la grande sorpresa di ritrovare quel sacchetto con tanto di numeri di telefono di ragazze tedesche e dell'est conosciute nell'estate del 1996 e la foto di una sua vecchia fiamma.

Marco Corazza